

Dono f. Cavazza

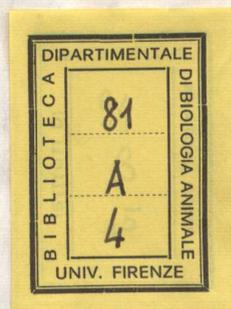
PROF. GIACINTO MARTORELLI

DIRETTORE DELLA RACCOLTA ORNITOLOGICA TURATI
NEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI MILANO

GLI
UCCELLI D'ITALIA

CON 236 FOTOINCISIONI DA ACQUARELLI E FOTOGRAFIE ORIGINALI DELL'AUTORE

E CON SEI TAVOLE A COLORI DEL MEDESIMO



MILANO

CASA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

1906

PREFAZIONE

NELLA Circolare colla quale veniva preannunziato il presente libro già avvertii che alla fine delle dispense sarebbe seguita una breve introduzione, ma non potevo prevedere che la ristrettezza dello spazio rimastomi, avendo già il libro superato il numero previsto di pagine di circa *duecento*, mi avrebbe costretto nei limiti di una semplice Prefazione.

Io mi affido tuttavia che il maggior spazio concesso alle descrizioni non sarà riuscito discaro ai Lettori e che quelle generalità che avevo in animo di esporre, quasi sintesi della parte descrittiva, si presenteranno ugualmente spontanee alla mente di di ognuno di Essi, e se non debbo rinunziarvi del tutto, mi limito assolutamente a quelle che reputo più essenziali; ma io voglio ora, prima di ogni altra cosa, porgere un vivo ringraziamento a tutti coloro che mi hanno in vario modo giovato per la presente pubblicazione ed i nomi dei quali si trovano ad ogni passo ricordati nei singoli capitoli.

Tutti sanno ormai che la più grande parte del materiale scientifico del quale io mi sono servito spetta alla Collezione Turati del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ed io sento quindi il bisogno di rendere pubblico e caldo ringraziamento ai figli dell'illustre fondatore della Raccolta Ornitologica, Conte Ercole Turati, cioè ai signori Conti Emilio e Vittorio che fecero alla Città il munifico e celebre dono ed al fratello di Lui, Conte Ernesto, che recentemente volle aggiungervi la sua preziosa e ricchissima Collezione dei nidi e delle uova degli uccelli nidificanti in Lombardia, la quale mi è riescita ora inestimabile sussidio all'Opera mia.

Altro vivo ringraziamento sono pur lieto di poter tributare alle Autorità del Museo che, con nobile interessamento, mi diedero modo di moltiplicare le risorse di cui il Museo disponeva.

Infine io debbo qui professare non piccola gratitudine alla spettabile Casa Editrice L. F. Cogliati, che nulla volle risparmiare acciocchè l'edizione riuscisse più adorna e perfetta che fosse possibile sotto ogni aspetto e perchè la sua distribuzione a dispense avesse luogo in perfetta regolarità, colla massima soddisfazione di tutti i sottoscrittori.

L'Italia per la sua posizione in mezzo al Mediterraneo e per la sua grande varietà di superfici, offre le condizioni fisiografiche migliori per accogliere la maggior quantità di specie di uccelli e nessuno anzi avrebbe potuto circa un secolo addietro immaginare che nei suoi confini naturali, col rapido progredire ed estendersi delle osservazioni, si sarebbe constatata la presenza di almeno 463 specie diverse. Ora è appunto intorno a questa quantità considerevole che io intendo fare qualche considerazione.

Già il Conte Arrigoni degli Oddi nel suo *Manuale d'Ornitologia Italiana* (1904, ed. U. Hoepli) ha minutamente esposto le differenze che emergono nel numero delle specie da lui ammesse come italiane e quelle ammesse nelle Opere precedenti del Giglioli e del Salvadori, differenze dovute essenzialmente all'accresciuto numero degli esperti osservatori ed all'aumentata facilità del constatare la presenza di novelli visitatori pennuti della nostra Penisola e delle sue Isole, nè io intendo ripetere quanto l'Arrigoni ha scritto.

Il numero di specie che egli ammette è di 445 più 28 sottospecie, cioè un totale di 473 che, se non corrisponde precisamente a quello delle specie da me ora descritte, ne differisce ben poco e, più che altro, per qualche differenza di criterii nell'ammissione delle *sottospecie*. Ora alle specie dall'Arrigoni e da me ammesse debbonsene aggiungere tre altre, delle quali due da me constatate recentemente ed una dall'Arrigoni stesso, cioè la *Rhodostethia rosea*, il *Larus leucopterus* e la *Saxicola deserti*. Ciò dimostra che la cifra, già grande, accenna a farsi anche maggiore e poco importa se di qualcuna si può dubitare che sia con tutto rigore dimostrata la cattura in Italia. Non devesi infatti dimenticare che forse taluna delle specie avventizie lo è solo in apparenza, perchè forse venne ad abbattersi in alcuna delle nostre regioni, dopo esser sfuggita di prigionia e dopo aver avuto il tempo di compiere una muta così completa, da perdere ogni traccia della sofferta schiavitù. Forse anche, in qualche caso rarissimo, la buona fede degli osservatori in genere potè esser abusata da qualche ingordo provveditore di pelli, ma tutto ciò non farebbe scemare sensibilmente il totale sovra esposto che rimane ad ogni modo considerevole.

Nell'Indice sistematico che segue, attenendomi all'esempio del Salvadori, ho segnato con un asterisco le specie che io non credo si possano veramente considerare come italiane, ma solo come prese in Italia; però io riconosco che non sarebbe possibile stabilire in modo positivo e perfetto quali specie si possano considerare come italiane, perchè, se alcune vennero fino ad ora colte una volta sola, o pochissime volte, entro i nostri confini, ciò può esser derivato da semplice caso, od anche solo in apparenza, mentre parecchi individui di una specie possono essere stati presi e completamente ignorati dagli Ornitologi. Oppure può avvenire che di qualche altra specie affatto estranea all'Europa una intera colonia, attraversando l'Italia vi lasci molte vittime, come succede talora dei SIRRATTI, che pure non si potrebbero considerare come uccelli italiani.

Devesi poi anche considerare che non è forse del tutto costante il numero delle specie che popolano, o visitano, regolarmente o no, una regione, ma che invece può variare considerevolmente, fors'anche in un periodo di tempo non molto lungo, specialmente ora che il lavoro dell'uomo trasforma così rapidamente le terre, prosciugando vaste paludi, o laghi, e facendo scomparire estesissime boscaglie, così nei piani, come nei monti.

Per queste ragioni appunto lungo la Riviera Ligure la vaporiera ha fatto sparire quasi totalmente quella moltitudine di uccelli di ripa e marini che fino al secolo scorso la popolava ed anche le svariate specie avventizie che di tratto in tratto vi posavano il piede, ora sono fatte estremamente rare, o sparite del tutto. Così nulla possiamo sapere, o ben poco, del vero contenuto della nostra Avifauna nei secoli addietro, quando le condizioni di superficie erano tanto diverse e non venivano di continuo, ed in ogni senso, percorse da una eccessiva quantità di cacciatori nè, come ora, eran coperte di insidie. Le notizie che si hanno dei tempi andati appaiono invece scarse e troppo spesso incerte e confuse. Io credo perciò che nel tempo presente, del quale solo possiamo parlare, le specie che veramente si possono considerare come italiane non superino le tre centinaia, ma piuttosto restino al di sotto, anche non ritenendo come necessaria condizione per considerarle tali la prova che in Italia nidificano, e resterebbe tuttavia un numero considerevole, che solamente è reso possibile da quella grande varietà di condizioni che offrono le nostre contrade.

Considerando poi la cifra totale suesposta e ripensando alle cause che determinano un così grande affluire di uccelli di quasi ogni ordine, non soltanto in un'area, relativamente ristretta qual'è la nostra, ma in tutta la circostante regione bagnata dal Mediterraneo e riflettendo che ad essa confluiscono specie di uccelli provenienti non

solo da tutto il mondo antico, ma ancora dalle più lontane parti del nostro emisfero, ed ancora dall'emisfero opposto, o attraverso l'Atlantico, o per le sconfinite superfici dell'Asia settentrionale, mi sembra che il Mediterraneo si possa considerare come un vasto centro di attrazione delle specie migratrici, od erranti, quali spintevi per violenza di moti atmosferici che da ogni parte del quadrante qui confluiscono, e quali condottevi per il regolare spostamento annuale verso le sedi invernali.

Il vasto bacino Mediterraneo sarebbe dunque, per natura sua, un vero e grande paradiso verso cui tende un numero immenso di uccelli, ed ormai sarebbe assai difficile indicare qualche specie di essi che non sia ancor pervenuta entro i suoi confini. Fino a tutto l'anno decorso si sarebbe potuto dire che almeno il rarissimo e misterioso Gabbiano di Ross (*Rhodostethia rosea*, MACGILL.) avrebbe fatto sempre eccezione, ed ecco che al principio di quest'anno (1906) esso compare, ospite insperato, nelle acque del golfo Cagliaritano, dopo aver superato oltre quaranta gradi di latitudine (e chissà qual numero di meridiani?) e desertati i perenni ghiacci del Polo Nord attorno ai quali solo si era trovato, innanzi la primavera dell'anno 1905, cioè prima della scoperta della sua terra di nozze nell'estremo nord-est dell'Asia. Così l'islandico *Larus leucopterus* si è fatto cogliere pure quest'anno medesimo nell'estuario del Po, e così la Moretta arlecchino (*Cosmonetta histrionica*) vi comparve pure or sono quattro anni!

È per me evidente che il continuo alternarsi sulla regione mediterranea delle basse e delle alte pressioni, dei cicloni e degli anticicloni, e lo spirare per conseguenza su di essa i venti da ogni parte della *Rosa*, determina il grande convergere in questo medesimo centro di tante specie di uccelli diversi, ciascuna delle quali vi trova, nelle varie stagioni, e cibo ed asilo.

Ma fra tutte le direzioni dalle quali provengono gli uccelli a questa plaga favorita, una sembra ormai grandemente prevalere ed è quella che va dal nord-est al sud-ovest dell'emisfero artico in autunno ed in senso contrario in primavera. Già ho dimostrato in altro luogo come questa direzione sia imposta dalla causa stessa del moto rotatorio della Terra, il quale determina pure la direzione delle maggiori correnti aeree dell'emisfero stesso, cioè dell'aliseo da nord-est a sud-ovest e del contro-aliseo da sud-ovest a nord-est.

In primavera quindi gli uccelli migranti in generale si dirigono verso nord-est approfittando dell'aliseo che viene appunto da nord-est e, siccome questo spira in alto, il loro passare è assai meno avvertito, e solo ad intervalli, nelle brevi soste che fanno per varie cause. In autunno invece volano in prevalenza nella direzione opposta al contro-aliseo, dirigendosi quindi verso sud-ovest, ed allora il viaggio ha maggior durata, perchè avviene più in basso, ove la velocità della corrente è ritardata dall'attrito coi continenti e rotta dai numerosi rilievi di questi; così anche le soste sono più lunghe. Alcuni pensano che in quel tempo dell'anno gli uccelli non hanno fretta, come l'hanno in primavera, di raggiungere i luoghi ove nidificano, ma, per varie ragioni, ciò non mi sembra ammissibile e vi è anzi fondato sospetto che molti di essi abbiano solo svernato nel nostro emisfero e vadano invece a nidificare in quello australe, quando colà è estate.

La descritta direzione generale degli uccelli migranti mi è poi specialmente suggerita dal considerevole numero di specie proprie della Siberia nord-orientale che oramai si sono riconosciute come avventizie in Europa, alla quale sembrano pervenire precisamente seguendo il cammino di quelle nostre specie abituali che in estate nidificano nelle solitudini siberiane in gran copia.

Molto minore è il numero delle specie indiane, o indo-malesi, e di quelle africane che di tratto in tratto si vedono comparire in Europa, e quindi anche in Italia, ed assolutamente minimo quello delle specie terrestri americane che ci pervengono e

tutto induce ormai a ritenere che queste pochissime giungono al bacino Mediterraneo per la gran via Siberiana, per semplice deviazione verso sud-ovest, quando dal nord dell'America settentrionale dovrebbero invece portarsi al sud di questo continente. Così è del *Turdus Swainsoni* e della sua varietà *T. aliciae* pervenuta all'Isola d'Elba e così delle due specie del genere *Coccyzus* che non si comprenderebbe come potessero superare l'Atlantico volando per molti giorni senza posa e senza poter bere nè cibarsi.

Nella classificazione adottata dallo Sharpe per la sua *Hand-list of the Genera and Species of Birds* alla quale mi sono attenuto, come quella che mi sembrava risultare naturalmente dalla sintesi di quanto si sa oggidì intorno agli uccelli, e che ho solo un poco modificata per adattarla al presente libro, gli uccelli della grande sezione delle *Carinatae*, i soli che appartengano alla nostra Avifauna, vengono ripartiti in 34 ordini dei quali però 10 non sono rappresentati affatto tra noi, ma sono esclusivamente propri di altre parti del mondo, oppure comprendono solo specie estinte.

Dal mio indice sistematico si vede quali sono i 24 ordini che sono rappresentati nella nostra regione e mi limito quindi a ricordare i rimanenti, che sono: *Tinamiformes*, *Cathartidiformes*, *Psittaciformes*, *Scansores*, *Eurylaemiformes*, *Menuriformes*, tutti esotici, e: *Hesperornithiformes*, *Stereornithes*, *Gastornithiformes*, *Ichthiornithiformes*, tutti rappresentati soltanto da specie estinte.

È quindi evidente che nella nostra Avifauna, la quale è presso a poco quella stessa di tutta l'Europa e regioni prossime, più di due terzi degli ordini di uccelli, viventi o fossili, conosciuti sono rappresentati ed anche questo torna a riprova della grande ricchezza ornitica della regione circum-mediterranea.

Per contenere in un solo volume un numero così considerevole di descrizioni, ho dovuto necessariamente limitarmi a dare per ciascuna specie il solo nome italiano adottato dai nostri maggiori Ornitologi ed un solo nome generico e specifico tra la sovrabbondante quantità contenuta ormai nelle sinonimie scientifiche, attenendomi, senza eccezione, alla nomenclatura binomia Linneana ed evitando i cosiddetti *tautonomi* cioè quelle denominazioni nelle quali il secondo nome, cioè quello della *specie*, è uguale al primo, cioè a quello del *genere*, come: *Oriolus oriolus*, più ancora mi sono guardato dal denominare collo stesso vocabolo anche la *sottospecie*, non volendo cadere nella *trinomia*, anzi *tritautonomia*!

Circa le *sottospecie* io sono, del resto, così scettico da non potermi indurre a dar loro un nome apposito, essendo mia convinzione che, se esse sono ben distinte, si possono trattare come le *specie*, che sono esse pure niente altro che una semplice convenzione, o un artificio, immaginato per rinvenirci tra la moltitudine e la varietà delle forme e, se non sono sicuramente distinguibili, non è di uso alcuno assegnar loro un nome speciale, ma piuttosto può esser causa di confusione.

Infine so che alcuno avrebbe desiderato anche i *nomi dialettali*, ma questi sono in numero tale che, per esporli, il volume avrebbe dovuto esser doppio e d'altronde già buona parte di essi trovasi pubblicata nei volumi dell'*Inchiesta Ornitologica Italiana* egregiamente condotta e pubblicata dal Giglioli, la quale tutti conoscono ed apprezzano.

L'AUTORE.

INDICE SISTEMATICO

(Le specie segnate coll' asterisco * sono accidentali, avventizie, o introdotte)

	Pag.		Pag.
Ordine GALLIFORMI (<i>Galliformes</i>) - Sott'ordine Fagiani (<i>Phasiani</i>) - Famiglia Tetraonidi (<i>Tetraonidae</i>)	1	Gen. <i>Porzana</i> , VAILLOT	
Genere <i>Lagopus</i> , BRISSON		23. Voltolino (<i>Porzana maruetta</i> , LEACH), fig.	51
1. Pernice di monte (<i>Lagopus mutus</i> , MONTIN), fig.	2	24. Schiribilla grigiata (<i>Porzana baillonii</i> , VIEILLOT)	52
Gen. <i>Tetrao</i> , LINNEO		Gen. <i>Zapornia</i> , LEACH	
2. Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i> , LINN.), fig.	5	25. Schiribilla (<i>Zapornia parva</i> [SCOPOLI])	52
Gen. <i>Urogallus</i> , SCOPOLI		Gen. <i>Gallinula</i> , BRISSON	
3. Gallo cedrone (<i>Urogallus vulgaris</i> , FLEMING), fig.	9	26. Sciabica (<i>Gallinula chloropus</i> , LINN.), fig.	54
Gen. <i>Bonasa</i> , STEPHENS		Gen. <i>Porphyrio</i> , BRISSON	
4. Francolino di monte (<i>Bonasa betulina</i> , SCOP.), fig.	11	27. Pollo sultano (<i>Porphyrio caeruleus</i> , VANDELL), fig.	58
Fam. Fagianidi (<i>Phasianidae</i>)	14	*28. Pollo sultano a schiena verde (<i>Porphyrio smaragdnotus</i> [GIGL.]	59
Gen. <i>Phasianus</i> , LINN.		Gen. <i>Porphyriola</i> , SHARPE	
* 5. Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i> , LINN.)	14	*29. Pollo sultano dell' Allen (<i>Porphyriola Alleni</i> [THOMPSON])	59
Gen. <i>Francolinus</i> , STEPHENS		Gen. <i>Fulica</i> , LINN.	
* 6. Francolino (<i>Francolinus vulgaris</i> , STEPH.)	15	30. Folaga (<i>Fulica atra</i> , LINN.), fig.	60
Gen. <i>Caccabis</i> , KAUP		*31. Folaga cornuta (<i>Fulica cristata</i> , GMELIN)	62
7. Pernice rossa (<i>Caccabis rufa</i> [LINN.], Tav. I	16	Ord. SVASSIFORMI (<i>Podicipediformes</i>) - Fam. Podicipodidi (<i>Podicipedidae</i>)	63
8. Coturnice (<i>Caccabis saxatilis</i> , MEYER), fig.	18	Gen. <i>Podiceps</i> , LATHAM	
9. Pernice di Sardegna (<i>Caccabis petrosa</i> , GMEIN.), fig.	20	32. Svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i> , LINN.), fig.	64
Gen. <i>Perdrix</i> , BRISSON		33. Svasso a collo rosso (<i>Podiceps griseigena</i> , BODD.)	67
10. Starna (<i>Perdrix cinerea</i> , LATHAM), fig.	21	34. Svasso piccolo (<i>Podiceps nigricollis</i> , BREHM)	68
Gen. <i>Coturnix</i> , MOHERING		35. Svasso cornuto (<i>Podiceps auritus</i> , LINN.)	68
11. Quaglia (<i>Coturnix communis</i> , BONNATERRE), fig.	25	36. Tuffetto (<i>Podiceps fluviatilis</i> , TUNSTALL)	69
Sott' ord. Emipodii (<i>Hemipodii</i>) - Fam. Turnicidi (<i>Turnicidae</i>)	29	Ord. COLIMBIFORMI (<i>Colymbiformes</i>) - Fam. Strolaghe (<i>Colymbidae</i>)	71
Gen. <i>Turnix</i> , BONNATERRE		Gen. <i>Colymbus</i> , LINN.	
12. Quaglia tridattila (<i>Turnix sylvatica</i> , DESF.), fig.	29	37. Strolaga maggiore (<i>Colymbus glacialis</i> , LINN.), fig.	72
Ord. PTEROCLIFORMI (<i>Pterocliiformes</i>) - Fam. Pteroclii (<i>Pteroclididae</i>)	31	*38. Strolaga del becco giallo (<i>Colymbus adamsi</i> , G. R. GRAY)	73
Gen. <i>Syrnhaptes</i> , ILLIGER		39. Strolaga mezzana (<i>Colymbus arcticus</i> , LINN.), fig.	74
*13. Sirratte (<i>Syrnhaptes paradoxus</i> , PALLAS), fig.	32	40. Strolaga minore (<i>Colymbus septentrionalis</i> , LINNEO), fig.	75
Gen. <i>Pterocles</i> , TEMMINCK		Ord. PROCELLARIIFORMI (<i>Procellariiformes</i>) - Fam. Procellariidi (<i>Procellariidae</i>) - Sottfam. Procellariinae	76
*14. Grandule (<i>Pterocles alchata</i> , LINN.), fig.	37	Gen. <i>Procellaria</i> , LINNEO	
*15. Ganga (<i>Pterocles arenarius</i> [PALLAS]).	37	41. Uccello delle tempeste (<i>Procellaria pelagica</i> , LINNEO), fig.	77
Ord. COLOMBIFORMI (<i>Columbiformes</i>) - Fam. Colombidi (<i>Columbidae</i>)	39	Gen. <i>Oceanodroma</i> , REICHENBACH	
Gen. <i>Columba</i> , LINN.		*42. Uccello delle tempeste a coda forcata (<i>Oceanodroma leucorhoa</i> , VIEILLOT)	78
16. Piccione selvaggio (<i>Columba livia</i> , BONN.), fig.	40	Sottfam. <i>Oceanitinae</i>	78
17. Colombella (<i>Columba oenas</i> , LINN.)	42	Gen. <i>Oceanites</i> , KEYSERL et BLASIUS	
18. Colombaccio (<i>Columba palumbus</i> , LINN.), fig.	43	*43. Uccello delle tempeste di Wilson (<i>Oceanites oceanicus</i> , KUHLE)	79
Gen. <i>Turtur</i> , SELBY		Fam. Puffini (<i>Puffinidae</i>)	79
19. Tortora (<i>Turtur communis</i> , SELBY), fig.	45	Gen. <i>Puffinus</i> , BRISSON	
*20. Tortora orientale (<i>Turtur orientalis</i> , LATHAM)	47	44. Berta maggiore (<i>Puffinus Kuhlii</i> , BOIE), fig.	80
Ord. RALLIFORMI (<i>Ralliformes</i>) - Fam. Rallidi (<i>Rallidae</i>)	48		
Gen. <i>Rallus</i> , LINN.			
21. Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i> , LINN.), fig.	49		
Gen. <i>Crex</i> , BECHSTEIN			
22. Re di Quaglie (<i>Crex pratensis</i> , BECHSTEIN), fig.	50		

*